

Inno a Talisay¹

I Di Dapitan la spiaggia sabbiosa
E le rocce del monte elevato
sono il trono, oh asilo sacro!
dove passo la mia gioventù.
Nella valle adornata di fiori,
ombreggiata da piante da frutto,
nostra mente formata ne viene
con il corpo e con l'anima insieme.

CORO

Salve Talisay!
Fermo e costante,
sempre in avanti
tu marcerai.
Tu vittorioso
ogni elemento,
mar, terra e vento,
dominerai!

II Siamo bimbi, siamo nati da poco,
ma godiamo di un'anima gagliarda:
forti viri saremo domani
che sapran le famiglie guardar.
Siamo bimbi che niente atterrisce,
non le onde, né il vento né il tuono;
pronto il braccio ed il viso sereno,
anche in sogno sapremo lottar.

¹ Talisay è un grosso albero apprezzato per la grande ombra, ma è anche il nome del posto dove Rizal viveva presso il villaggio di Dapitan e dove teneva scuola, mentre si trovava confinato. Secondo la nipote Asuncion Lòpez Bantug, il nome era inappropriato perché il grande albero che c'era non era veramente un talisay.

L'inno è stato presumibilmente scritto per una festa dei giovani alunni; è costituito da 6 strofe di 8 decasillabi alternate dal coro costituito da 8 quinari, tutti con schema rimico *AAB'*CCB' con B' sempre tronco e * rima irrelata. La traduzione segue lo schema metrico, ma non quello rimico.

L'inno fu esibito come una delle prove della sua colpevolezza di ribellione durante il processo che lo condannò a morte nel 1896.

CORO

.....

III Nostri giochi rovescian la sabbia;
percorriamo le grotte e le macchie,
sulle rocce abbiamo le case,
l'arma nostra dovunque sarà.
Non c'è buio né notte profonda¹
che si tema, né fiera tormenta,
anche se Belzebù si presenta,
morto o vivo, prigionie sarà.

CORO

.....

IV Talisài ci chiama la gente,
alma grande in corpo ristretto
che a Dapitan e in tutto il distretto
non si trova di Tali l'ugual.
La piscina che abbiamo è stupenda²,
ci tuffiamo nel mare profondo,
e remando non c'è barca al mondo
che un momento ci possa passar.

CORO

.....

V I problemi dell'algebra esatta,
della patria la storia, studiamo,
qualche lingua straniera parliamo,
accordando la fede e ragion.
Mani e braccia maneggiano a turno
il coltello, la penna, la zappa,
il fucile, la spada, il piccone,
i compagni dell'uomo d'azion.

CORO

¹ Per l'ammissione alla scuola Rizal esigeva una prova di coraggio che consisteva nell'andare soli nella foresta di notte.

² Anche la piscina era stata costruita da Rizal insieme ai suoi allievi.

.....

VI Viva, Viva, frondoso Talisay.
Voci nostre ti esaltano in coro,
chiara stella, apprezzato tesoro,
dell'infanzia dottrina e sollievo.
Nelle lotte che aspettano l'uomo,
a tristezze e dolori soggetto,
il ricordo sarà l'amuleto,
e da morto, il tuo nome, la pace.

Dapitan, 13 ottobre 1895.
